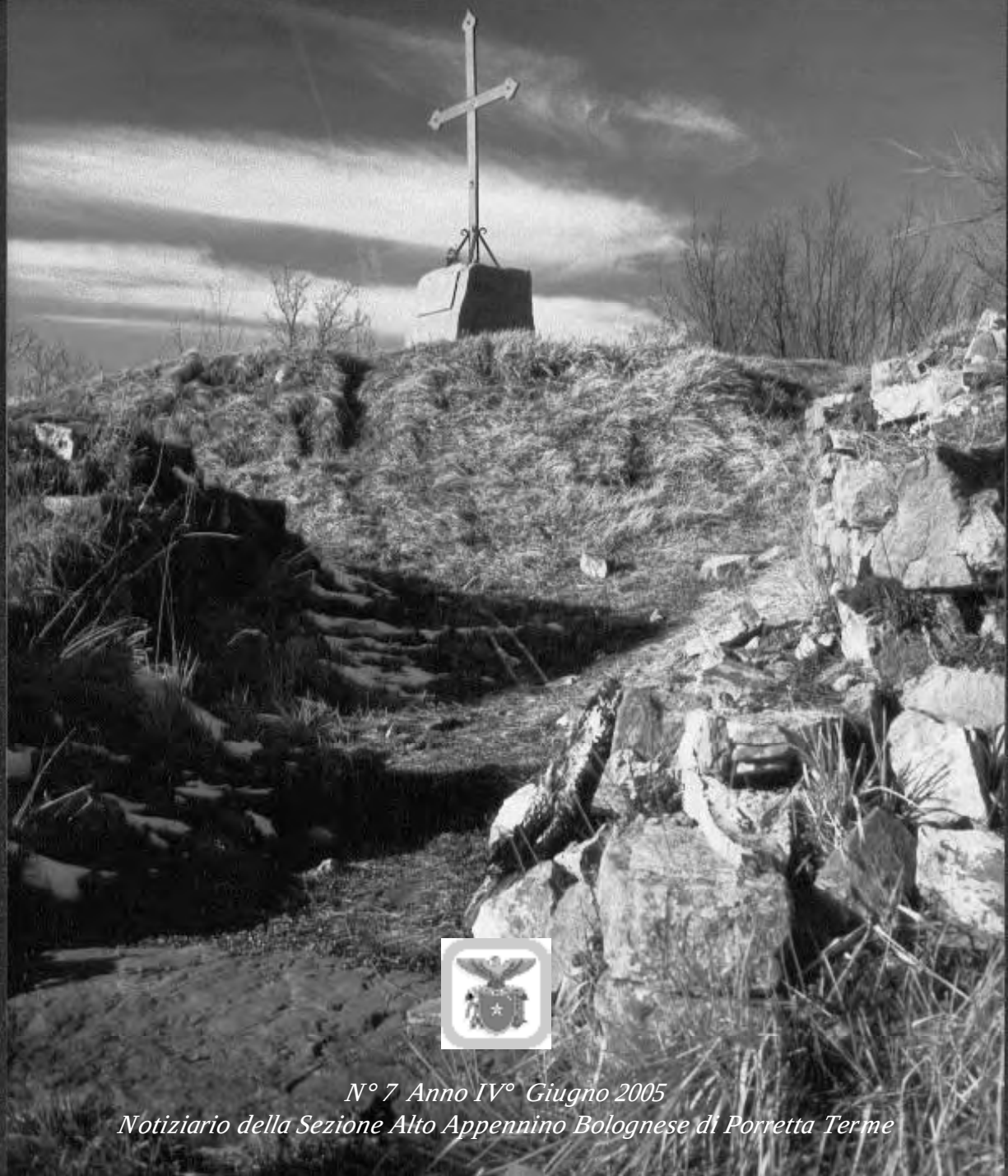


*Club Alpino Italiano*

# *Al Bus dla Jacma*

*Notizie dalla Sezione*



*N° 7 Anno IV° Giugno 2005*

*Notiziario della Sezione Alto Appennino Bolognese di Porretta Terme*



## *Club Alpino Italiano* ***Al Bus dla Jacma***

*N° 7 Anno IV° Giugno 2005*

Periodico di notizie, cultura e tecnica  
in montagna della Sezione  
Alto Appennino Bolognese  
di  
Porretta Terme

gratuito per i Soci della Sezione

### **Sezione Alto Appennino Bolognese**

Via Mazzini, 206  
Porretta Terme (BO)

Casella post. 31  
tel. e fax 053421541

cell. 3477010418

Sito web

<http://caiaab.hipermart.net>

[e-mail. caiaab@libero.it](mailto:caiaab@libero.it) -

*La presente pubblicazione è coordinata  
e curata volontariamente  
da alcuni soci della Sezione*

Stampa: Tipolitografiografia Sillagrafica

## **SOMMARIO**

---

*...dopo un anno e mezzo* pag. 4

### *Terre Alte*

*di Marco Tamarri* pag. 6

### *Quattordici anni di Trekking col treno*

*di Marco Bernardini* pag. 9

### *Un percorso millenario la via dei "Capitani della Montagna"*

*di Romano Mellini* pag. 12

### *Sui sentieri di Gaggio*

*di Stefano Donini* pag. 15

### *Tra ghiaccio e sassi*

*di Giorgio Barbato* pag. 20

*Agenda* pag. 23

*Perché essere soci CAI* pag. 24

*Regole per l'escursionista* pag. 25

*Numeri utili* pag. 26

---

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori. I coordinatori della pubblicazione si riservano di apportare agli articoli le modifiche che riterranno opportune senza alterare il senso del testo.

Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono

---

Ricordiamo a tutti i soci che è intenzione uscire a dicembre 2005 col n° 8 del notiziario e relativo programma annuale delle attività: a tal proposito invitiamo tutti a collaborare inviando materiale, sia fotografico che scritto, notizie, critiche, proposte e tutto quanto possa contribuire ad arricchire la pubblicazione.

**NB. Tutto il materiale dovrà essere inviato entro il 31 ottobre 2005.**

*In copertina: Monte Belvedere.*

*Foto di Stefano Donini*

---



## *..... dopo un anno e mezzo*

*Cari soci,*

*molte cose sono cambiate da un anno e mezzo a questa parte, ossia dall'elezione del Consiglio nel Gennaio 2004, ed è quindi giunto il tempo di fare un breve ma doveroso bilancio di quanto fatto ed accaduto fin ora.*

*Iniziamo dall'accaduto ...*

*Non si possono nascondere i fatti o fare finta che non sia successo nulla visto che ci sono state le dimissioni delle persone che ricoprivano i ruoli più importanti all'interno del Consiglio direttivo. Tali dimissioni hanno avuto motivazioni di tipo strettamente privato e di rapporti interpersonali.*

*Ripercorrendo sinteticamente la storia, in un primo momento abbiamo avuto le dimissioni di Flavio Rondelli, sia dalla carica di Vice Presidente che da quella di Consigliere; successivamente, quelle di Antonella Lizzi che ha rinunciato alle cariche di Segretaria e Consigliere; infine, le dimissioni di Stefano Donini dalla sola carica di Presidente.*

*Come si può facilmente immaginare, il venir meno delle tre più importanti cariche del Consiglio ha comportato non pochi problemi all'interno dello stesso e nella gestione delle attività ordinarie e straordinarie della Sezione.*

*Nonostante tutto questo, abbiamo continuato a lavorare per il bene della Sezione ed abbiamo cercato le disponibilità per sostituire i dimissionari senza ricorrere a nuove elezioni, disponibilità cercata sia all'interno del Consiglio stesso sia al di fuori, così come previsto dallo statuto del sodalizio.*

*Dopo un periodo di consultazioni, valutazioni ed inserimento di consiglieri non eletti "al primo turno", siamo riusciti a ricostituire l'organigramma necessario, ed a ricoprire le cariche vacanti.*

*L'attuale Consiglio, in carica definitivamente dall'11 maggio 2005, è così composto:*

*Consiglieri: Giorgio Barbato, Marco Bernardini, Roberto Cariglioni, Giancarlo Cattani, Stefano Donini, Stefano Lenzi, Pietro Migliorini, Mauro Ventura.*

*Tesoriera: Marisa Stefanelli;*

*Segretaria: Adriana Spighi esterna al Consiglio;*

*Vice Presidente: Romano Mellini*

*Presidente: Fernando Neri.*



*Nonostante le difficoltà sopra descritte, in questo anno e mezzo sono state portate avanti anche importanti ed impegnative attività. Le principali riguardano i progetti di manutenzione e recupero di sentieri che hanno visto la collaborazione di varie Amministrazioni Pubbliche ed Enti del territorio.*

*E' stato realizzato, inoltre, un programma delle attività escursionistiche particolarmente vario e stimolante al quale i soci della Sezione, e non solo, hanno risposto con interesse partecipando spesso numerosi.*

*Una iniziativa molto importante per la nostra Sezione, è stata la rassegna "Terre Alte", organizzata in stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Porretta Terme, che ha visto la realizzazione di quattro serate rese particolarmente gradite dalla partecipazione di alpinisti di livello mondiale – tra i quali il mitico Kurt Diemberger – che hanno raccontato delle loro vite dedicate alla montagna proiettando diapositive.*

*La collaborazione con l'Amministrazione Comunale sta continuando per la definizione dell'annoso problema della nostra sede sociale. Al momento, stiamo valutando alcune possibilità di collocazione e spero di annunciare presto quale sarà la soluzione definitiva, magari nel prossimo numero del notiziario.*

*Dopo un giusto e doveroso riassunto sia delle difficoltà che delle attività svolte, vorrei chiudere con una riflessione che ritengo importante, soprattutto alla luce di quanto accaduto in questo lungo periodo ed in risposta ad umori e sentimenti che ho colto in varie occasioni fra soci e persone vicine alla nostra Sezione.*

*Vorrei che tutti noi fossimo più aperti e pronti ad accettare i cambiamenti del Club Alpino Italiano come i normali cambiamenti che si avvicendano nella vita di tutti i giorni: il tempo muta inesorabilmente abitudini, idee e persone, e anche la nostra associazione - essendo per sua natura un insieme di persone - non può non essere toccata da questi cambiamenti. E' per questo che non si può considerare il Club Alpino Italiano come una cosa o un bene strettamente privato e legato a principi conservatori immutabili nel tempo.*

*Ritengo che l'importante sia rimanere legati ai ricordi e alle belle esperienze vissute grazie al CAI, consapevoli però che altri momenti ed altre esperienze potranno essere vissute, magari anche con nuovi soci che sono sempre linfa vitale per la durata di una associazione.*

*L'augurio ora è di poter andare avanti con meno problemi di quelli avuti fino ad oggi e di poterci concentrare sulle attività importanti della Sezione; l'invito a tutti i Soci, quindi, è quello di partecipare fattivamente alla vita della Sezione, magari anche quando l'escursione prevede ... l'uso di pennato, falcetto, motosega e pennello con vernice bianca e rossa!*

*Un caro saluto a tutti,*

*Il Presidente*

*Fernando Neri*



## TERRE ALTE

di  
MARCO TAMARRI

Si è da poco concluso il ciclo di incontri dal titolo “Terre Alte” realizzato dal Comune di Porretta Terme in collaborazione con le sezione C.A.I. dell’Alto Appennino Bolognese e di Bologna.

L’amico Stefano Donini mi ha chiesto di fare un piccolo resoconto per il prossimo numero del “Bùs dla jacma”. Mi limiterò velocemente a sottolineare come l’iniziativa abbia avuto una grande partecipazione di pubblico a dimostrazione di quanto sia vivo l’interesse dei nostri cittadini per la montagna e, più in particolare, per le imprese alpinistiche.

L’aspetto che mi ha più colpito è che grazie a scalatori straordinari come Diemberger, Clerici e Pompili, siamo riusciti a ricordare quelli che sono gli aspetti essenziali di chi sale le vette: il senso di fratellanza, la solidarietà, la consapevolezza di incontrare quelli che Kurt definisce “gli spiriti dell’aria”. E’ emerso, in buona sostanza, come la pratica alpinistica non possa essere equiparata ad una semplice impresa sportiva. Non si tratta di stabilire record o tempi prestigiosi, molto spesso è meglio rinunciare a conquistare la vetta per cogliere a pieno i segnali che le montagne costantemente ci mandano. Un grande scalatore è sempre capace di fare un passo indietro, di conseguenza come ben ha evidenziato nella sua conferenza Marco Clerici, a volte le imprese commerciali sono distanti dai valori più profondi dell’arrampicata. Per quanto si possa essere allenati, una cima himalayana non si scala solo con la forza delle gambe, serve la testa, serve un preciso equilibrio psicofisico.

E’ emerso ancora una volta quanto sia affascinante e rispettoso per questo ambiente quasi incontaminato, procedere “in stile alpino” evitando di ammassare ai piedi delle vette centinaia di uomini e quintali di materiali. Certo non tutti sono in grado di raggiungere questi risultati ed è bene lasciare il passo solo alle elite di quelle creature così particolari come sono gli scalatori.

Queste cime non possono essere meta di programmi turistici ed è molto meglio affidarsi ai tour operator per andare ai Carabi. Paradossalmente ciò che vale per le grandi imprese risulta utile anche ai semplici appassionati di montagna, ancora una volta gli elementi che contano sono l’amore, la passione ed il rispetto delle vette. In fondo, per chi vuole raggiungere il nostro beneamato Corno, non è forse meglio salire dal Poggio di Mezzo piuttosto che affidarsi a seggiovie o in generale a mezzi meccanici. La dimensione dell’incanto non è solo propria di un paesaggio così straordinario come quello himalayano, ma può essere raggiunta camminando all’alba sui nostri crinali o salendo un canalone della parete est del Corno. Le belle chiacchierate fatte con i nostri ospiti ci hanno inoltre insegnato, se ce ne fosse ancora il bisogno, che solo dal rispetto delle montagne nasce la consapevol-



CLUB ALPINO ITALIANO  
Sezione Alto Appennino Bolognese  
di Porretta Terme



Comune di Porretta Terme  
Assessorato alla Cultura



CLUB ALPINO ITALIANO  
Sezione Mario Fantin  
di Bologna

# Terre Alte

Teatro E. Testoni - Porretta Terme

Sabato 2 Aprile 2005

**"Otto per Ottomila"**

incontro con Marco Clerici

in serata verranno proiettate diapositive

Venerdì 15 Aprile 2005

**"Spiriti dell'aria"**

incontro con Kurt Diemberger

in serata verranno proiettati filmati  
e diapositive

Giovedì 7 Aprile 2005

**"Everest 2004"**

**Cresta Nord Est"**

incontro con Giuseppe Pompili

in serata verranno proiettati filmati  
e diapositive

Venerdì 22 Aprile 2005

**"La mia sfida al destino"**

di Heinrich Harrer

incontro con Marco Tamarri

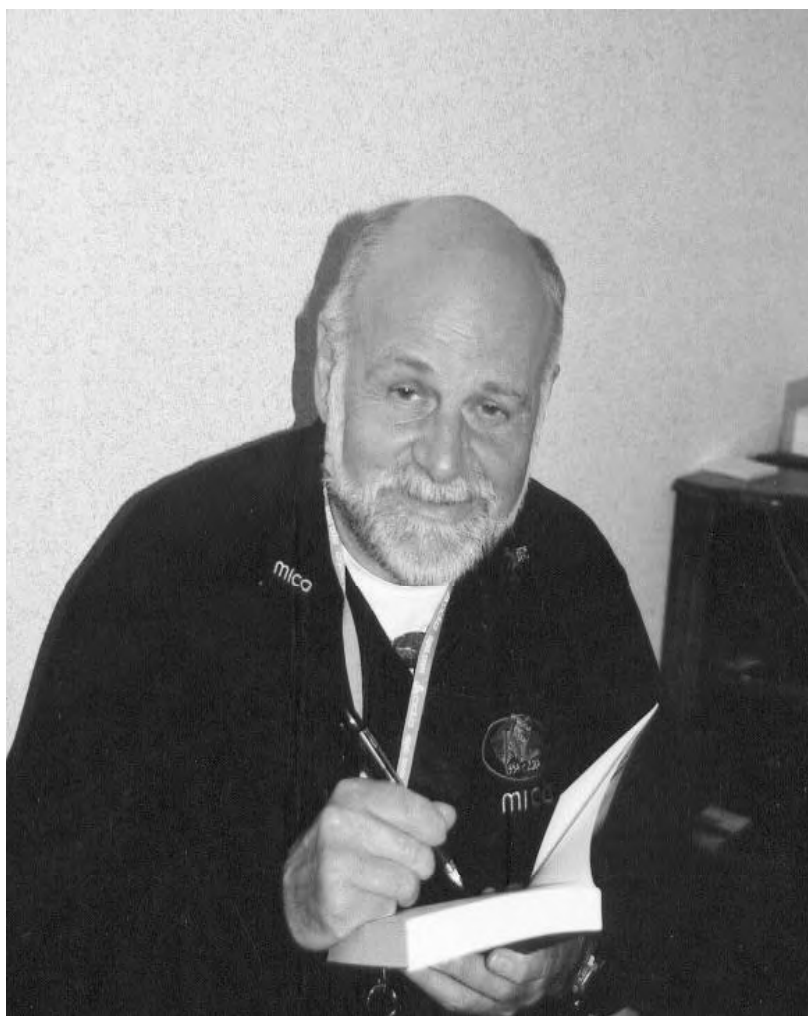
**ORE 21,00 - INGRESSO LIBERO**

Per informazioni Ufficio IAT 0534.22021



za nella loro bellezza.

Abbiamo intenzione di continuare ad incontrare i grandi scalatori e stiamo programmando con gli amici del C.A.I. un nuovo ciclo autunnale. In questa occasione ci piacerebbe chiamare altri grandi maestri delle vette come Walter Bonatti e Cesare Maestri, ma anche personaggi che hanno scelto di vivere la montagna a 360° gradi come Mauro Corona e Mario Rigoni Stern cercando sempre più di condividere quanto nel 1946 diceva il giornalista e alpinista italiano Guido Tonella: “L’alpinista sta sopra i problemi attuali. L’alpinismo sta sopra le nazioni. Gli alpinisti sono fratelli. Formano tutti una sola cordata”.



*Kurt Diemberger. Foto di Giorgio Barbato.*



## QUATTORDICI ANNI DI TREKKING COL TRENO

di

MARCO BERNARDINI

Frutto della collaborazione tra D.L.F. e CAI, il programma del Trekking col Treno incominciò in sordina tredici anni fa, con l'intento di promuovere il nostro Appennino utilizzando solamente i mezzi pubblici. Fin dall'inizio fu divulgato in città con fotocopie affisse nelle bacheche di alcune associazioni e sugli autobus dell'A.T.C.

Assieme all'ideatore Romano Mellini, i pionieri furono Gigi Bernardini e Romano Marconi.

Ricordo i primi partecipanti visti da noi

“montanari” quasi come marziani, con le scarpe più disparate, qualcuno addirittura con la borsina della COOP al posto dello zaino, ma tutti colmi di entusiasmo e curiosità. Durante le prime edizioni le ore di cammino erano poche; spesso, dopo una breve passeggiata, ci si recava presso una Pro Loco per far assaporare i nostri piatti tipici, poi ancora quattro passi per digerire e via di nuovo verso il treno. Le divertenti storielle di paese di Gigi accompagnavano il rientro.

Per chi ha fatto Trekking col Treno il



*Sulla “Riva”, anno 1995. Foto di Stefano Donini*





*Salendo da Pracchia, anno 1994.  
Foto di Stefano Donini*

momento del ritorno verso la stazione è sempre stato un po' triste: è incredibile come una domenica passata in montagna riesca ad unire la gente! Forse il fatto di mettersi nelle mani di persone sconosciute che ti accompagnano in luoghi di incredibile bellezza ma che, ai profani, può incutere un po' di timore, fa sì che si crei un legame magari poco visibile, ma forte: il momento di rompere questo legame mette tristezza a

partecipanti ed accompagnatori; questo si capisce dai volti delle persone, dalle strette di mano e dai ringraziamenti per quello che si è riusciti a trasmettere. L'insieme di queste emozioni per anni ci ha dato lo stimolo per portare avanti quest'iniziativa, per migliorarla, per renderla più sicura e per non lasciare mai nulla al caso.

Così, anno dopo anno, il Trekking col Treno è cresciuto: abbiamo visto nascere amicizie e, perché no, anche qualche amore, qualcuno dei partecipanti ha scoperto un'innata passione per la montagna che coltiva tuttora. Persino la famosa trasmissione della

Rai "Serenio Variabile" si è interessata a noi, e lo stesso CAI nazionale da qualche anno inserisce tutte le nostre escursioni nel suo programma che - non a caso - si chiama "Trenotrekking".

Si sa, tutto si evolve, e il Trekking col Treno non poteva esserne immune, così ha più volte cambiato pelle. Fondamentale è stato il coinvolgimento della sezione CAI di Bologna, che ha dato la possibilità di far



scoprire la media montagna, e dell'Assessorato Provinciale al Turismo che ne ha favorito la conoscenza, puntando i suoi sforzi sulla promozione e divulgazione di questo nostro modello di escursionismo.

I partecipanti si sono appassionati e così, abbandonate le scarpette e le borsine, hanno iniziato a sfoderare scarponi e zaini; via via, inoltre, siamo andati incontro alle richieste di aumentare le ore di cammino: meno "tempo perso" per mangiare e fare la pennichella al sole (ahi noi !!!!) e stop alle trattorie!

Così è stato e nel giro di qualche edizione siamo usciti con programmi di vero trekking: alcune escursioni hanno avuto il sapore di vere e proprie sfide - e non solo contro il tempo - come le camminate al Poggio di Mezzo, da Vernio a Porretta, da Pracchia a Porretta.

Anno dopo anno, per merito dell'ottima pubblicità, ma anche della professionalità e conoscenza del territorio degli accompagnatori, il numero dei partecipanti è andato crescendo. Si sa però che quando una cosa funziona bene viene copiata! Così negli ultimi anni è stato un vero e proprio proliferare di imitazioni del Trekking col Treno: tutti all'improvviso hanno scoperto l'escursionismo organizzato tanto che molti nostri partecipanti, attirati magari dalla totale assenza di regole, dalla tolleranza alle scarpe da tennis e dalle ore di sonno in più regalate al mattino, sono passati alla "concorrenza".

Negli "anni d'oro" la media era di cinquanta partecipanti ad escursione: un numero altissimo che ci ha costretto ad impegnare tre o quattro accompagnatori ad ogni uscita. Con la crescita della concorrenza, la media si è stabilizzata sulle trenta persone, numero meglio gestibile con solo due accompagnatori.

Con l'avvento di internet il nostro modo

di proporci è cambiato: siamo riusciti a registrare la presenza di molti stranieri, soprattutto di studenti universitari e di turisti in visita a Bologna. Per dare un servizio più completo e al passo con i tempi, abbiamo messo a disposizione degli interessati un indirizzo di posta elettronica ed un numero di telefono, migliorando l'informazione sulle escursioni in programma.

Siamo arrivati così alla quattordicesima edizione che, purtroppo però e per la prima volta, non ci vede protagonisti: infatti, chi scrive, dopo tanti anni ha deciso di lasciare il coordinamento e la gestione del Trekking col Treno. Ad oggi non si è ancora trovato un sostituto e questo ci ha costretto, nostro malgrado, a prendere l'amara decisione di concederci un anno di pausa in attesa di trovare qualcuno disposto a ricoprire questo gravoso incarico.

A chi mi sostituirà lascio il "fiore all'occhiello" della nostra piccola sezione, che può essere, con un po' d'impegno e passione, ancora fonte di molte soddisfazioni.

Colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone che in questi anni hanno collaborato con me per la crescita del Trekking col Treno, a partire dal "mitico duo" Gigi e Romano, Flavio Rondelli, Gianni Borelli, Lamberto Lenzi, Marco Boncompagni, Sergio Ferroni, Sauro Daldi, Stefano Fiocchi, Antonella Lizzani, Stefano Donini, Franco Saliera, Stefano Lenzi, Fernando Neri, Maurizio Tamarri, Mauro Ballerini, Giovanni Checchia, Giuseppe Fanti e Mauro Ventura.

Rivolgo un particolare ringraziamento al Soccorso Alpino Emilia Romagna, agli autisti dell'ATC e al gestore del Rifugio di Monte Cavallo, Marco Savoldi, che nelle domeniche avverse, più di una volta senza preavviso, ci ha ospitato pazientemente.

Un grazie di cuore a tutti e un arrivederci possibilmente sui nostri monti!



## UN PERCORSO MILLENARIO: LA VIA DEI CAPITANI DELLA MONTAGNA.

di  
ROMANO MELLINI

Non c'era una volta la strada statale "Porrettana", non c'era la ferrovia Bologna – Pistoia, non c'era Porretta. Le terme venivano gestite da Capugnano, Borgo Capanne e Granaglione. Esisteva, invece, una grande via di comunicazione che dal ponte di Riola saliva a Savignano, Castel di Casio, Lizzo, Moscacchia, Sambuca Pistoiese, la Collina, Pistoia. Secondo il Palmieri, insigne medioevalista, lungo questo percorso transitarono molti crociati diretti a Pisa per imbarcarsi alla volta dell'oriente e quindi di Gerusalemme. Alla scoperta del nostro passato ci siamo trovati, come da vecchia consuetudine dei componenti C.A.I., davanti alla stazione ferroviaria di Porretta alle ore 8.30. Lasciato sulla sinistra il complesso termale, ecco, poco dopo il cavalcavia, il celeberrimo santuario della "Madonna del ponte". Il tempio fu eretto nel 1878 sul posto di una piccola cappella scavata nella roccia a ricordo di un miracoloso salvataggio. Parecchie persone, di ritorno da una funzione religiosa, caddero nel 1599 sul greto del fiume, causa l'improvviso crollo del ponte stesso, rimanendo praticamente illese. Sotto forma di carrareccia, il sentiero inizia a salire attraverso boschetti di cerri cosparsi di crochi e di viole. Per rompere il fiato, di tanto in tanto ci fermiamo e spingiamo lo sguardo verso valle. Sulla destra, abbandonati sia il Reno che il Riomaggiore, le case di Porretta si arrampicano per la collina dei Casoni, sulla sinistra, invece, quelle della

Venturina, tenendosi per mano, fanno ala alla strada statale 64. Finalmente, dopo le abbondanti nevicate delle settimane scorse, il tempo s'è messo decisamente al bello presentando un sole splendente che riscalda la schiena e muove il sudore. L'aria di primavera stuzzica la voglia di camminare ringiovanendo la muscolatura delle gambe. A Poggio Barone la sosta è d'obbligo. La borgata di Lizzo, a due passi da noi, si crogiola sul verde dei prati e ricorda la fabbrica dei testi in funzione fino agli anni sessanta usati per la cottura dei necci e delle tigelle. Poco oltre Lizzo, la frazione di Badi si stende ai piedi dell'omonimo monte ed il crinale s'inerpica di botto verso la cima delle Tose e quindi, di picco in picco, a Badia a Taona per morire nei pressi di Pistoia. L'affusolata sagoma dell'antenna televisiva di "Magarone" ci ricorda l'accanito imperversare delle onde magnetiche con tutte le relative conseguenze. Per fortuna lo sguardo passa oltre e si dirige verso le alture poste sulla riva sinistra del Reno con il monte di Granaglione e Piella in prima fila, quindi l'innervata cresta del Corno alle Scale, il tozzo panettone della Nuda ed infine il bianco triangolo del Cimone all'orizzonte. Superbo panorama davanti al quale è d'obbligo incantarsi ed illuminarsi, come dice il poeta, d'immenso. Sul fondo valle della Limentra di Treppio occhieggia il bacino di Suviana tinto di verde in mistica contemplazione della chiesa di Stagno e di Bargi.



Quest'ultima ricorda gli Acquafresca, raffinati fabbricanti di archibugi esposti perfino in alcuni musei inglesi ed americani. Il sentiero, adesso, corre sul crinale incontrando case fatiscenti che l'incuria e la stupidità stanno mandando in completa rovina. Alcune pietre incastonate nelle pericolanti pareti presentano gli attrezzi degli onnipresenti maestri Comacini scolpiti nel vivo sasso. Poco sopra ecco apparire la croce, segno tangibile di un'antica religiosità montanara e quindi un seno femminile, simbolo di vita e di prosperità. Nelle vicinanze il percorso attraversa un bosco "dubiosus et obscurus" così definito da un documento comunale del medioevo. In quel luogo i passanti venivano, immancabilmente, assaliti da feroci briganti con rapine ed omicidi da cui il nome "Malpasso". Per eliminare

tali pericoli i comuni della Podesteria di Casio nel 1287 ordinarono a loro spese la costruzione di sette case in ognuna delle quali doveva essere presente una famiglia con almeno un uomo d'età superiore ai diciotto anni ed inferiore ai settanta. Fu edificata pure una chiesa intitolata a Santa Maria di "Malpasso" e presenziata stabilmente da un sacerdote. Oggi, purtroppo, non rimane che il nome "Malpasso", il cognome di alcuni discendenti di quelle famiglie "Malpassi" e poco più. Poco prima del suddetto bosco, alcune decine di metri sotto il sentiero, un grande edificio, in parte ristrutturato ed in parte fatiscente, ha colpito la sensibilità artistica del grande regista cinematografico Pupi Avati in cui ha ambientato alcune scene di un suo famoso film. Ancora più in basso, tra i rami privi di



*Panorama verso il Corno alle Scale. Foto dell'autore.*



foglie, traspare l'abitato di Castel di Casio dominato dai ruderi della torre, antico simbolo di potere e di severa giustizia. L'arietta marzolina infonde gaiezza e voglia di uscire dagli angusti confini imposti dalla monotonia della vita quotidiana. Verso mezzogiorno arriviamo in località "Bazzola". Un'enorme casa dal passato agricolo giace comodamente tra verdi prati ombreggiati da querce gigantesche e vecchie, tanto vecchie da essere denominate "querce di Carlo Magno". Chissà se poi già c'erano davvero all'epoca del grande imperatore, tuttavia, è splendido crederlo, perciò noi lo crediamo. Il Reno, nastro d'argento, scorre nel fondo valle verso Marano e Riola ed in alto appaiono Palazzo d'Africo e Pietracolora. Posizione ideale per aprire il "ristorante" e mangiare i panini. Questo luogo richiama alla mente il colore e l'atmosfera delle merendine di pasquetta a base di uova sode consumate durante la fanciullezza. E' sufficiente chiudere gli occhi per vedere in mezzo al prato gli agnellini saltellanti, un campanile dalle cui finestre fuoriescono le campane festanti ed un mazzo di uova pasquali dai colori variopinti. L'ora del meriggio è finita, quindi si riparte. Un mandorlo in fiore, tutto solitario, indica il sentiero da seguire. Alcune centinaia di metri ed ecco Savignano. Un piccolo cimitero costeggia la strada ed entriamo in due per cercare la tomba di un nostro professore che insegnava latino cinquanta anni fa al collegio Albergati di Porretta: Don Giuseppe Melotti. Dalla fotografia ci scruta ancora attentamente e poco manca che inizi a parlare di perifrastiche e di ablativi assoluti. L'abside gravemente lesionato di una chiesa in sasso a vista, appena fuori dal camposanto, sottolinea, purtroppo, la nostra incuria e la nostra cialtroneria. Il sentiero, trasformato in carrareccia, punta decisamente verso il basso consentendo una splendida panora-

mica sulla "Rocchetta Mattei" edificata sulle rovine del castello medioevale della contessa Matilde che aveva il compito di proteggere e salvaguardare il famoso ponte sul fiume Reno. Un mix di stili, arabi, gotici, normanni, con denominatore comune la favola, attira l'attenzione creando un mondo da mille e una notte. La singolare costruzione kitsch fu eretta dal conte Cesare Mattei, strano personaggio alla Cagliostro, dopo aver accantonato una fortuna con la manipolazione delle mani praticata su papi ed imperatori. Di fronte, oltre la Limentra di Treppio, la mole di Montovolo richiama il celeberrimo santuario ed oltre il Reno la casa torre di "Costonzo", recentemente restaurata, biancheggia in contrasto col tenue verde dei campi e dei prati. Durante il medioevo, Costonzo, fu roccaforte della medicina dove i luminari se la cavavano ancora con pillole di bile di lupo ed altri intrugli simili. La chiesa di Santa Maria assunta, progettata dall'architetto finlandese Alvar Aalto, chiude degnamente l'escursione. Lungo questo percorso, oltre ai pellegrini, ai crociati, ai mercanti, ai capitani del popolo con sede a Casio, transitarono principi, cardinali e, perfino, l'imperatrice moglie di Carlo IV. La storia, la bellezza del paesaggio, i panorami di ampio respiro, la dura vita quotidiana si coniugano insieme in questo magico percorso resuscitando i fantasmi del passato e materializzando quelli del futuro. Insomma, la via dei "Capitani della montagna" è un nostro patrimonio e come tale dobbiamo lasciarlo ai posteri dopo averlo portato agli antichi splendori.



## SUI SENTIERI DI GAGGIO

Testo e foto

di

STEFANO DONINI

È una giornata tipicamente autunnale, grigia e umida di nebbia da intristire anche l'animo più allegro. In paese a Gaggio tutto è velato e soffuso, compresi i suoni che sembrano giungere da lontano. Non c'è gente in giro, il tempo e la domenica pomeriggio ne sono la ragione; io, nel salire al paese da Casa Franchi che è duecento metri di dislivello più in basso, ho la netta impressione che la luce aumenti quindi penso che più in alto magari sia tutto libero e chiaro.

Mi porto con l'auto fino in località La Pianella, dove inizia la strada, ora asfaltata, che porta a Montilocco. Parcheggio, mi attrezzo e quindi mi avvio con l'intenzione di salire fin sul crinale seguendo prima il sentiero n° 157 che si incrocia a Montilocco, e poi quello della Libertà n° 345 sul crinale, per rientrare poi passando per Ronchidoso; è tardi ma sono certo di riuscire a completare il giro prima che faccia buio.

Adesso la nebbia è veramente fitta ma il chiarore è ancora più forte, la luce che riesce a filtrare è talmente diffusa dalle particelle umide da non riuscire ad individuarne con precisione la direzione di provenienza, creando una scenografia naturale dove realtà e fantasia si possono fondere e confondere con facilità.

Il terreno è molto bagnato, è spiovuto da poco, ma il fango non è eccessivo e quindi decido di non seguire il sentiero tracciato, ma di seguire una variante che prima di

Montilocco prende a destra in corrispondenza di una bella e grande casa di sasso. È un percorso che conosco avendolo frequentato fin da ragazzo, so che in breve ma ripida salita mi porta a Ca' d'Ercole attraversando una parte del bosco poco frequentata. Sento distintamente il rumore di un animale che sta scappando alla mia destra, da come è veloce penso sia un daino; ho con me la macchina fotografica ma le condizioni non sono certo quelle ideali per fotografare, la visibilità è ridotta a pochi metri e la luce diffusa rende tutto confuso, meglio lasciarla nello zaino al riparo dall'umidità.

Arrivo a Ca' d'Ercole quasi senza accorgermene, riconosco il grosso castagno e l'ultima breve erta prima delle case. Adesso la borgata è disabitata ma in passato contava diverse famiglie che col tempo si sono smembrate e i componenti ancora vivi si sono stabiliti chi in paese, chi via, lontano, nelle città.

Ca' d'Ercole è una borgata deliziosa; i proprietari, nonostante non vi abitino più, continuano a venirci e s'impegnano evidentemente per mantenere in decoroso stato le costruzioni. Il campo subito sopra le case sembra arato, le zolle di scuro terriccio smosse di fresco contrastano nettamente con l'erba vecchia, calpestata e ingrigita dalla siccità prima e dalle abbondanti piogge poi. Sono stati i cinghiali a "grufofare" nel terreno procedendo metodicamente alla ricerca di tuberi ma lasciando tracce fin trop-



*Un tratto del sentiero n° 345*

po evidenti del loro cercare. Salgo ancora lungo il sentiero ben tracciato che porta alla presa dell'acqua e arriva fino in Santa Filomena. Da questo punto, cioè dove mi trovo ora, alla mia sinistra si godrebbe di uno splendido scorcio panoramico sulle valli del Silla e del Reno se ci si vedesse qualcosa; io sono fortunato ad esserci già stato e con un minimo sforzo di memoria riesco a vedere ugualmente quello che la

nebbia mi nasconde.

Sono a Santa Filomena e mi immetto sul sentiero n° 157: a dire il vero è messo abbastanza male, lo scavalco per superare la rete che delimita la proprietà che il sentiero attraversa, è semidistrutto; devo proprio andare a parlare col proprietario del fondo per cercare una soluzione, adesso è davvero pericoloso passare.

Nella nebbia sbucano fuori due cavalli



per niente preoccupati dalla mia presenza, io, al contrario, rimango quasi paralizzato, mi sposto cautamente dal sentiero e li supero muovendomi tra le piante dove loro non potrebbero passare.

La luce è intensissima e, in un piccolo squarcio nella nebbia, guardando in alto vedo l'azzurro inconfondibile del cielo. Man mano che mi alzo di quota inizio a sentire più freddo e un fastidioso vento da nord est comincia a soffiare con una certa intensità.

Supero il secondo scavalco messo non meglio del precedente e, poco prima di incrociare il sentiero n° 345, una ventata più forte spazza via gli ultimi stracci di nebbia che prima di allontanarsi definitivamente sembra rimanere impigliata nei rami degli alberi. Il tempo è cambiato, le correnti da

nord puliscono il cielo ma rendono la temperatura decisamente poco gradevole anche perché il sole ormai basso non riesce più a riscaldare.

Un forte rumore mi arriva dal sentiero. So benissimo di cosa si tratta e mi preparo ad affrontarlo mettendomi da una parte. Il rumore si avvicina, arranca, raspa nel terreno e sale verso di me; il muso tutto infangato di un fuoristrada britannico esce schizzando pietre dal tunnel di rami dove si tuffa il sentiero in direzione Ronchidoso. Rimango fermo nella mia posizione protetta e aspetto che mi superi, nel vederlo passare e nel constatarne il grado di inzaccheramento mi immagino le condizioni nelle quali troverò il resto del percorso della mia passeggiata.

Accidenti, ho la macchina fotografica



*Difficoltà di passaggio. Trekking col treno maggio 2004.*





nello zaino e non ho pensato d'immortalare il suggestivo passaggio di questa nuova specie di "animale" che frequenta i nostri boschi. È proprio vero che non sono capace di fotografare gli animali, forse non ho abbastanza pazienza o coraggio per affrontarli. Nonostante sappia con certezza cosa mi aspetta decido di non tornare sui miei passi ma di proseguire per Ronchidoso.

Credevo di trovare fango, ma non così; i fuoristrada hanno scavato solchi talmente fondi da essere impraticabili ad ogni altro mezzo. Le sponde poi ad ogni passaggio, che credo venga fatto alla massima velocità possibile dalle condizioni del terreno, si riempiono di quel fango quasi liquido sul quale è impossibile restare in piedi, riesce a schizzare fin sui rami a più di un metro di altezza, marmorizzando di grigio ogni cosa. Fango sotto ma anche sopra cosicché non ho scampo, scivolo di qua e di là, mi attacco dove posso per rimanere in equilibrio e superare i passaggi più difficili, sembro un cinghiale e questo terreno è il suo habitat ideale. Mi dimentico di nuovo di tirare fuori la macchina fotografica per documentare la situazione difficile e insolita nella quale mi trovo, poco male perché ci tornerò apposta per documentare quello che adesso sto scrivendo.

Arrivare a Ronchidoso, fuori dal fango, è liberatorio; cerco alla bene e meglio di ripulirmi un po', mi siedo sui gradini del santuario e mi accorgo di avere fatto una fatica "bestiale" per arrivare fino a qui. Si sta facendo sera e la luce, ormai scarsa, a fatica si insinua tra i rami degli abeti, il vento è calato ma il freddo continua ad aumentare e quindi la mia sosta è breve, voglio passare da Mazzancana per rientrare.

La Camillona, la larga strada sterrata che prosegue dopo Ronchidoso, sempre sul sentiero n° 345 verso Monte Castello, non è certo messa meglio del resto, profondi e ir-

regolari solchi rendono difficile anche solamente decidere dove passare. Decido allora di uscire dalla strada e di passare per il bosco; c'è un bel percorso che segue le tracce delle fortificazioni tedesche della seconda guerra mondiale. Uno spazio transennato con fettuccia plastificata da cantiere bianca e arancione attira la mia attenzione; mi avvicino e, leggendo il cartello affisso dai Carabinieri, scopro che sta a delimitare un sito dove è stato rinvenuto un ordigno inesplosivo della seconda Guerra Mondiale. C'è poca luce ed essendo un po' daltonico faccio fatica a distinguere nel sottobosco una piccola bomba che credo essere di mortaio. La osservo, non è la prima volta che mi capita, ricordo che da bambino trovai e segnalai io stesso il ritrovamento di una bomba simile in una fitta siepe nei pressi di casa mia. Adesso ci sono degli appassionati che, attrezzati con metal detector, setacciano il crinale tra Monte Belvedere e Monte Castello cercando, con successo, residuati bellici.

Mi ritrovo quasi a correre su un terreno finalmente percorribile senza problemi. Arrivo a Mazzancana e mi accoglie l'abbaiare forsennato del Maremmano di guardia; la casa dal sentiero quasi non la vedo essendosi di nuovo alzata la nebbia, sono ad un centinaio di metri e nonostante non abbia fatto rumore e se io non vedo lui, nemmeno il cane può vedere me, evidentemente però ha sensi più sviluppati e attenti dei miei che riescono a sopperire alla scarsa visibilità.

Lascio il sentiero n° 179 bis e, passata la borgata delle Serre, arrivo sulla strada comunale che sale da Gaggio a Ronchidoso, pochi minuti ancora e sono alla macchina.

Ho fatto una breve passeggiata, bella, bei posti ma, accidenti, è mai possibile che per il diletto di pochi privilegiati possessori di fuoristrada si possa permettere che una



splendida strada di crinale come è quella che dal Belvedere porta a Monte Castello fino all'Abetaia venga distrutta e resa impraticabile?

Ma se ogni tanto questi signori s'impegnassero a risistemare a dovere quello che sciupano pensando che anche altri desiderano passare dove loro passano ma che, non possedendo gli stessi mezzi e non condividendo la stessa passione, si trovano costretti, come lo sono stato io in questa occasione, a compiere vere e proprie acrobazie per superare alcune situazioni veramente difficili?

Noi del CAI ci impegniamo costantemente e volontariamente per pulire, sistemare e segnare i sentieri di maggior importanza nel nostro territorio di competenza: trovarli ridotti così come ho trovato oggi il

n° 345 e, non sapendo come intervenire per porvi rimedio ci lascia arrabbiati e delusi.

Abbiamo la fortuna di avere a due passi uno splendido crinale e una rete di sentieri dall'importante valore storico, culturale e paesaggistico, frequentabili praticamente tutto l'anno a piedi, in mountain bike e a cavallo, vederli ridotti come ho descritto e fotografato deve far pensare e portare tutti a compiere le azioni appropriate per risolvere il problema e valorizzare maggiormente questo patrimonio.

P.S.

In tempi successivi a questo mio scritto, alcuni amici bikers, hanno tracciato percorsi alternativi ai sentieri descritti per permettere sempre il passaggio, ma non è certo questa la soluzione.



*Senza commento*



## TRA GHIACCIO E SASSI

testo e foto

di

GIORGIO BARBATO

Un'estate passata tra i monti, sembrerebbe un titolo delle elementari.

Ho avuto la fortuna, il tempo e soprattutto la costanza di vivere l'avventura d'alpinismo con la "A" maiuscola fortemente voluta dopo un periodo d'ozio, vuoi perché non ci sono stati stimoli esterni, vuoi per altri motivi, si parlava sempre di andare in montagna, ma più che qualche gita a Monte Cavallo o un invernale al Piella non si riusciva a recuperare.

Con un ristretto gruppo di amici abbiamo ricominciato a frequentare la palestrina di roccia del Sasso di Vigo e dopo ci siamo spostati sugli strapiombi delle Sassane vicino a Pietratorale, dove meriterebbe attrezzare qualche parete.

Noi abbiamo fatto purtroppo ben poca roba (qualche spit e un paio di ferle).

Da lì, ci siamo spostati ancora per qualche week end sulle Apuane.

Una ferratina e qualche timido approccio da parte mia ad un paio di facili vie, sempre da buon secondo di cordata.

In piena estate quindi, ci siamo trasferiti in quota, anche se in aprile mi ero già "acclimatato" sciando qualche giorno sul ghiacciaio del Tonale.

Siamo saliti per la via attrezzata sul Monte Paterno e abbiamo anche fatto la via ferrata alla Roda di Vael (Dolomiti di Sesto e Gruppo del Sasso Lungo-Catinaccio).

Qualche giorno di relax a casa, una puntatina al caro e vecchio Corno e su di

nuovo... in Valle D'Aosta.

Da Cogne saliamo al Col di Pousset e poi ci dirigiamo al Rifugio Sella.

L'idea iniziale era quella di pernottare al bivacco Gratton a 3198 m ma, trovandolo in sovraffollamento, optiamo per il Sella di seicento metri circa più basso.

Dopo questo giretto di riscaldamento, torniamo a Cogne e con due amici del luogo ci portiamo in Valsavarenche da dove raggiungiamo il rifugio Chabod (2750 m).

Favoloso! Dal rifugio ammiriamo la parete nord del Gran Paradiso che sale davanti a noi imponente e ...veramente fantastica.

La nostra via di salita è un po' meno imponente. Sale al ghiacciaio di Laveciau, taglia a destra sotto la parete nord salendo alla "schiena d'asino" e poi, girando al colle della Becca di Moncorvè, diritti fino alla cima del "Grampa".

Purtroppo il giorno dopo la nebbia e una nevicata, arrivati alla Schiena d'Asino ci costringeranno a scendere per la via "normale" verso il rifugio Vittorio Emanuele II.

Ritorno a casa, tre giorni di riposo e si riparte destinazione Marmolada.

Da Canazei arriviamo al lago di Fedaia dove pernottiamo in tenda. Il giorno dopo, di buon'ora, all'apertura della funivia, arriviamo a Pian dei Fiacconi e da lì, per il ripido sentiero, ci incamminiamo verso la sovrastante Capanna del Ghiacciaio.

Sono di nuovo a pestar della neve. Ci

ramponiamo e iniziamo a salire. Pian piano la “via normale” ci porta ad attraversare i primi crepacci trasversali e da lì saliamo alla base delle Boccette (3150 m).

Arrampichiamo per un centinaio di metri, un secondo grado protetto con dei fittoni, superiamo la “Schiena de Mul” e il successivo pendio, oltre il quale sono la calotta nevosa, la Capanna Punta Penia e la Croce della Vetta (3343 m).

In conclusione, questo non è altro che un piccolo resoconto del mio vivere la montagna in quest'estate appena trascorsa.

Niente di particolare, roba accessibile a tutti con un po' di allenamento.

Mi piacerebbe ripetere esperienze simili con qualche amico della sezione. Come nuovo consigliere cercherò di portare in sezione altre esperienze del genere. I progetti sono tanti, anche per l'inverno ci può essere qualcosa di nuovo.

Sentiamo, troviamoci in sede e organizziamo.

Un pensiero va ai miei compa-

gni d'avventura: i toscannacci Daniele e Marco, i valdostani Daniela, Ettore ed i soliti Buti e Papete “Sherpa”.

Namaste a tutti!



*A “Punta Penia”, Marmolada,  
da sinistra Marco Buti e Giorgio Barbato.*



*Alpi Apuane, "Il Procinto". Foto di Giorgio Barbato.*



## AGENDA

### *Da venerdì 1 a domenica 3 luglio*

Alla scoperta delle “Grigne”.

### *Da venerdì 8 a domenica 10 luglio*

Sul ghiacciaio della Marmolada e salita alla vetta di Punta Penia.

### *Domenica 10 luglio*

Pulizia sentiero.

### *Domenica 17 luglio*

Escursione alla Foresta del Teso.

### *Da venerdì 23 a domenica 25 luglio*

Trekking nel Parco Nazionale dello Stelvio.

### *Da venerdì 29 a domenica 31 luglio*

Sulle Alpi Apuane meridionali in vista del mare.

### *Domenica 7 agosto*

Festa d'estate alla Capanna del Sasseto.

### *Da sabato 20 a sabato 27 agosto*

Tradizionale settimana sulle Alpi ad Ala di Stura, Val d'Ala.

### *Domenica 4 settembre*

All'Alpe di Stagno e alla Succhiata.

### *Domenica 11 settembre*

Da Castelluccio a Madonna del Faggio.

### *Domenica 18 settembre*

Pulizia sentiero.

### *Domenica 25 settembre*

Da Caprese Michelangelo a La Verna.

### *Domenica 2 ottobre*

Abbazia di Calci e Monte Pisano.

### *Domenica 9 ottobre*

Pulizia sentiero.

### *Domenica 16 ottobre*

Da Riola a Montovolo.

### *Domenica 20 novembre*

#### **Tradizionale pranzo sociale**

presso la Pizzeria Trattoria “Le Capanne” via colombina n° 19 - Borgo Capanne

Prenotazione obbligatoria entro il 18 novembre contattando:

Spighi Adriana - tel. 053423261 oppure Stefanelli Marisa - tel. 053422779

### *Domenica 18 dicembre*

Gita del “solstizio d'inverno” alla Penna di Lucchio.



## PERCHÉ ESSERE SOCI CAI

Diventare Soci CAI non vuol dire solamente godere dei vantaggi che ne derivano e che di seguito vengono esplicitati, ma più che altro significa sostenere un'associazione che ha sempre operato a favore della montagna nei suoi molteplici aspetti culturali e ambientali. Iscriversi al CAI deve essere anche un'occasione d'impegno personale per far conoscere, soprattutto ai giovani, la sua storia fatta di entusiasmo e di volontariato, per poi coinvolgerli nei suoi principi e nelle sue finalità.

I soci CAI, in regola con il tesseramento, hanno i seguenti diritti:

- Sconto sul pernottamento e sulle consumazioni nei rifugi CAI e nei rifugi dei Club Alpini esteri aderenti all'Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche (UIAA).
- L'invio gratuito dei periodici del CAI Nazionale e del notiziario della Sezione.
- Copertura assicurativa per gli interventi di Soccorso Alpino a seguito di incidenti in montagna, sia durante l'attività individuale che di gruppo, compreso l'eventuale utilizzo di mezzo aereo.
- Diritto all'utilizzo delle attrezzature tecniche, corde e altro, in dotazione alla Sezione.
- Diritto alla consultazione e utilizzo del patrimonio bibliotecario in dotazione alla Sezione.
- Possibilità a partecipare ai corsi organizzati dal CAI.

Per tesserarsi occorrono due foto formato tessera, la compilazione di un apposito modulo e il versamento della quota associativa.

All'atto della prima iscrizione al CAI la Sezione ha per Statuto 15 giorni di tempo per comunicare alla sede di Milano l'avvenuta adesione. La polizza assicurativa legata al Soccorso Alpino decorre da quel momento e non all'atto d'iscrizione.

Ricordiamo che le quote sociali per l'anno 2005  
e le nuove iscrizioni al CAI vengono ricevute presso:

**FOTO OTTICA MARCHI**

Piazza della Libertà, 74 Porretta Terme - tel. e fax 053422150,  
**oppure contattando il socio responsabile per il tesseramento Cariglioni Roberto**

Il **31 ottobre 2005** è il termine ultimo per il rinnovo annuale senza rischiare di perdere il diritto di anzianità d'iscrizione.

### QUOTE ANNO 2005

**Socio ordinario - € 32,00   Socio familiare - € 16,00   Socio giovane - €10,00**

#### **Nuovi Soci**

**Socio ordinario - € 36,00   Socio familiare - € 20,00   Socio giovane - €14,00**



## REGOLE PER L'ESCURSIONISTA

*Estratto da "Sentieri" della Commissione Centrale per l'Escursionismo*

1. *Per le tue escursioni in montagna, scegli itinerari in funzione delle tue capacità fisiche e tecniche, documentandoti adeguatamente sulla zona da visitare. Se cammini in gruppo prevedi tempi di percorrenza in relazione agli escursionisti più lenti.*
2. *Provedi ad un abbigliamento ed equipaggiamento consono all'impegno e alla lunghezza dell'escursione e porta nello zaino l'occorrenza per eventuali situazioni d'emergenza, assieme ad una minima dotazione di pronto soccorso.*
3. *Di preferenza non intraprendere da solo un'escursione in montagna e, in ogni caso, lascia detto a qualcuno l'itinerario che prevedi di percorrere, riavvisando poi del tuo ritorno.*
4. *Informati sulle previsioni meteo e osserva costantemente lo sviluppo del tempo.*
5. *Nel dubbio torna indietro. A volte è meglio rinunciare che arrischiare l'insidia del maltempo o voler superare difficoltà di grado superiore alle proprie forze, capacità e attrezzature. Studia preventivamente itinerari alternativi di rientro.*
6. *Riporta a valle i tuoi rifiuti. Rispetta la flora e la fauna. Evita di uscire inutilmente dal sentiero e di fare scorciatoie. Rispetta le culture e le tradizioni locali ricordandoti che sei ospite delle genti di montagna.*



**S.A.E.R.**

**SOCCORSO ALPINO EMILIA  
ROMAGNA**

**CHIAMATA DI SOCCORSO PER  
LE EMERGENZE IN MONTAGNA**

**800 848088**

Numero unico di emergenza  
sanitaria - elisoccorso - soccorso alpino **118**

visitate il sito internet - [www.saer.org](http://www.saer.org)





## *I numeri utili della Sezione*

|                    |                                                                               |                   |
|--------------------|-------------------------------------------------------------------------------|-------------------|
| Ballerini Mauro    | e-mail <a href="mailto:mauballeri@libero.it">mauballeri@libero.it</a>         | - tel. 053451280  |
| Barbato Giorgio    | e-mail <a href="mailto:barbiefamily@virgilio.it">barbiefamily@virgilio.it</a> | - tel. 053431352  |
| Bernardini Marco   | e-mail <a href="mailto:marber59@hotmail.it">marber59@hotmail.it</a>           | - tel. 053424208  |
| Cariglioni Roberto | e-mail <a href="mailto:mr.cari@libero.it">mr.cari@libero.it</a>               | - tel. 053424138  |
| Cattani Giancarlo  |                                                                               | - tel. 3471265181 |
| Donini Stefano     | e-mail <a href="mailto:doninistefano@libero.it">doninistefano@libero.it</a>   | - tel. 053437421  |
| Fanti Giuseppe     | e-mail <a href="mailto:fanti.g@libero.it">fanti.g@libero.it</a>               | - tel. 053422833  |
| Gualandi Leonardo  |                                                                               | - tel. 053423662  |
| Lenzi Stefano      | e-mail <a href="mailto:alxl@libero.it">alxl@libero.it</a>                     | - tel. 053424291  |
| Mellini Romano     | <a href="mailto:rommelprimo@hotmail.com">rommelprimo@hotmail.com</a>          | - tel. 516140028  |
| Migliorini Pietro  |                                                                               | - tel. 053423114  |
| Neri Fernando      | e-mail <a href="mailto:nerifer@tin.it">nerifer@tin.it</a>                     | - tel. 053430394  |
| Poli Giorgio       |                                                                               | - tel. 053423919  |
| Pupilli Roberto    | e-mail <a href="mailto:pupilliroberto@libero.it">pupilliroberto@libero.it</a> | - tel. 3478949290 |
| Spighi Adriana     |                                                                               | - tel. 053423261  |
| Stefanelli Marisa  |                                                                               | - tel. 053422779  |
| Ventura Mauro      | e-mail <a href="mailto:mauro-ventura@libero.it">mauro-ventura@libero.it</a>   | - tel. 051911942  |

---

### *Principali rifugi dell'Alto Appennino Bolognese e del versante toscano*

|                                                                                                                       |                          |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| <b>Duca degli Abruzzi</b> ” al Lago Scaffaiolo (CAI Bologna)                                                          | - tel. <b>053453390</b>  |
| <b>“Sasseto”</b> (CAI Alto Appennino Bolognese)<br>incustodito e aperto da maggio a novembre, chiavi presso G. Fanti- | tel. <b>053422833</b>    |
| <b>“Porta Franca”</b> (CAI Pistoia)                                                                                   | - tel. <b>0573490338</b> |
| <b>“Montanaro”</b> (CAI Maresca)                                                                                      | - tel. <b>057365207</b>  |
| <b>“Monte Cavallo”</b> (privato) cell. gestore                                                                        | - tel. <b>3687017181</b> |
| <b>“Luigi Pacini”</b> (CAI Prato)                                                                                     | - tel. <b>0574956030</b> |

---

## *FOTO OTTICA Marchi*

Piazza Libertà, 74 Porretta Terme (Bo)

Tel. e Fax 053422150

[www.foto.ottica.marchi.it](http://www.foto.ottica.marchi.it)

**Offre ai soci CAI lo sconto del 10% su:  
sviluppo e stampa foto, acquisto pellicole e pile,  
sviluppo diapositive, stampa foto digitali.**

LA MIA BANCA  
È DIFFERENTE  
**PERCHÉ**  
OPERA  
PER LO SVILUPPO  
DELLA MONTAGNA



**Banca  
di Credito Cooperativo  
dell'Alto Reno**

*Per una montagna da vivere*

**Ci puoi trovare a:**

**Lizzano in Belvedere Porretta Terme  
Ponte della Venturina Gaggio Montano  
Vidiciatico Montese Pavullo nel Frignano**